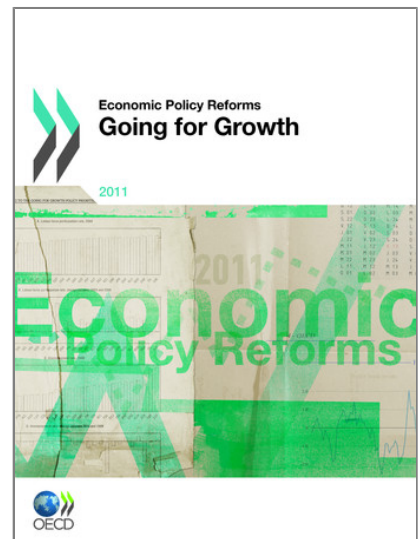


# OECD *Multilingual Summaries*

## Economic Policy Reforms 2011: Going for Growth

*Summary in Italian*



## Riforme di politica economica 2011: Obiettivo Crescita

*Sintesi in italiano*

- Dopo la più grave recessione mai registrata fin dalla Grande Depressione, l'economia mondiale è in fase di ripresa. Una ripresa tuttavia troppo vincolata alle misure di stimolo macroeconomico e che non è riuscita a ridurre in modo significativo la disoccupazione elevata e persistente in molti paesi. Obiettivo Crescita 2011 indica quali sono le riforme strutturali da attuare per rilanciare, dopo la crisi, la crescita a lungo termine. Per ogni paese dell'OCSE e, per la prima volta, per sei importanti economie emergenti (Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sudafrica), sono state definite cinque aree di riforma prioritarie, considerate come le più efficaci per garantire una crescita sostenibile nei prossimi dieci anni. L'analisi dimostra che molte di queste riforme potrebbero anche rivelarsi utili per l'indispensabile consolidamento fiscale e contribuire a ridurre il disavanzo delle partite correnti.
- Gli indicatori internazionali comparabili forniti permettono ai paesi di valutare la loro prestazione economica e le loro politiche strutturali in un'ampia gamma di settori.
- La presente edizione comprende altresì tre capitoli analitici che trattano delle politiche abitative, dell'efficienza dei sistemi sanitari e della relazione tra politiche strutturali e del disavanzo della bilancia delle partite correnti.

Dopo la più grave recessione mai registrata fin dalla Grande Depressione, l'economia mondiale è da un po' di tempo in fase di ripresa. Una ripresa che rimane tuttavia troppo vincolata alle misure di stimolo macroeconomico e che non è riuscita a ridurre in modo significativo la disoccupazione elevata e persistente in molti paesi. Le misure di stimolo fiscale dovranno essere progressivamente abolite per garantire la sostenibilità del debito pubblico e c'è da aspettarsi poco, se non nessuno, sostegno da parte della politica monetaria. In una tale contesto la principale sfida che i paesi dell'OCSE dovranno affrontare è quella di riuscire a trasformare una ripresa possibile grazie al sostegno delle misure di stimolo in una crescita autosostenuta. Accelerare il processo di riforme strutturali che, tranne per quanto riguarda la regolamentazione finanziaria, è rallentato durante il periodo di recessione, potrebbe fornire un contributo decisivo. In un contesto di ripresa economica, occorre dare priorità alle riforme più atte a generare una crescita a breve termine e ad aiutare i disoccupati e gli esclusi a mantenere il contatto con il mercato del lavoro.

La nuova edizione di Obiettivo Crescita individua per ogni paese dell'OCSE e, per la prima volta, per le più importanti economie emergenti (Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sudafrica, i cosiddetti BRICS), cinque aree di riforma prioritarie, considerate come le più efficaci per garantire una crescita sostenibile nei prossimi dieci anni. Queste raccomandazioni sono state stabilite, da un lato, in base ad una cartografia delle performance in termini di produttività del lavoro e di utilizzo della manodopera, e dei divari con i paesi che registrano i migliori risultati, e dall'altro, in base alle lacune delle politiche pubbliche dei singoli paesi. Le principali conclusioni tratte da questo esercizio di "individuazione" delle priorità, riassunte nel capitolo di sintesi (Capitolo primo) e descritte dettagliatamente nelle note per paese, sono le seguenti:

- I paesi dell'OCSE ad alto reddito, confrontati con importanti sfide di politica pubblica, possono essere suddivisi in due gruppi. Al primo gruppo appartengono soprattutto i paesi dell'Europa continentale, che devono accrescere l'utilizzo della manodopera. Le raccomandazioni riguardano, quindi, il miglioramento dei sistemi di prestazioni sociali, la riduzione del dualismo del mercato del lavoro mediante riforme volte a proteggere l'occupazione, e l'alleggerimento della tassazione del lavoro. Anche le riforme dei mercati dei prodotti occupano un ruolo importante in questo gruppo di paesi. Gli altri paesi dell'OCSE, a reddito relativamente alto, devono far fronte a sfide più equilibrate, che riguardano soprattutto la produttività del lavoro (in particolare per i paesi membri dell'Asia) e che richiedono soprattutto riforme della regolamentazione delle industrie di rete, delle restrizioni agli investimenti esteri diretti, della struttura fiscale e del settore pubblico.
- I paesi dell'OCSE a basso reddito (come il Cile, l'Estonia, Israele e la Slovenia che hanno aderito all'OCSE nel 2010) e i BRICS, sono confrontati a problemi relativi ai loro sistemi d'istruzione e alla regolamentazione dei mercati dei prodotti. Le riforme in questi settori puntano ad accrescere la produttività del lavoro. L'esistenza di un mercato del lavoro informale pone, in questi paesi, altri problemi specifici. Gli interventi prioritari da realizzare nei paesi BRICS sono della stessa natura di quelli dei paesi a basso reddito, ma le riforme da attuare sono generalmente di più vasta portata. Le riforme suggerite per i BRICS e alcuni paesi a basso reddito dell'OCSE riguardano anche, in molti casi, i sistemi giuridici e l'esecuzione dei contratti, nonché il miglioramento dei sistemi di governance per contrastare la corruzione.
- Le riforme volte a favorire un rapido accrescimento del reddito e dell'occupazione sono preziose nell'attuale contesto post-crisi. Tra le riforme prioritarie individuate figurano la riduzione delle barriere alla concorrenza in settori fondamentali quali il commercio al dettaglio o le libere professioni, l'allentamento dei vincoli burocratici che pesano sulle aziende e l'eliminazione delle barriere agli investimenti esteri diretti. Alcune di queste misure potrebbero anche contribuire a scongiurare il rischio del protrarsi dell'alto livello di disoccupazione, altra importante preoccupazione nell'attuale contesto. Gran parte dei provvedimenti adottati a favore dell'occupazione per contrastare gli effetti della crisi (quali il rafforzamento delle disposizioni in materia di lavoro a tempo parziale o l'innalzamento della durata e l'estensione della copertura delle indennità di disoccupazione) hanno contribuito a contenere l'impatto della recessione sulla disoccupazione e ad attenuarne le conseguenze sociali. In funzione dell'evoluzione della congiuntura economica, nuovi interventi di politica pubblica potrebbero contribuire ad incrementare l'intensità occupazionale della ripresa. Tra queste, l'aumento della spesa per le politiche attive del lavoro e la loro riforma, la riduzione del dualismo del mercato del lavoro, mediante un riesame delle politiche volte a proteggere l'occupazione e il miglioramento della concezione dei processi di trasferimento sociale.
- L'attuale congiuntura economica ha effetti contrastanti sulla capacità dei poteri pubblici di intraprendere delle riforme. In effetti, se da un lato il contesto post-crisi rende le riforme ancora più necessarie, dall'altro lo stato di degrado delle finanze pubbliche potrebbe ostacolarne l'attuazione. In un simile contesto, è indispensabile accertarsi che le riforme siano compatibili con il bisogno urgente di consolidamento fiscale.
- Le riforme strutturali mirano soprattutto ad innalzare i livelli di reddito a lungo termine, ma possono anche avere notevoli effetti positivi sui saldi di bilancio. Le riforme volte ad innalzare il livello dell'occupazione, ad esempio, potrebbero contribuire al consolidamento fiscale. L'instabilità delle finanze pubbliche ha anche reso

urgenti altri tipi di riforme strutturali. In particolare, le misure volte a migliorare l'efficacia dei sistemi fiscali e l'efficienza dei sistemi sanitari e scolastici potrebbero consentire di ridurre il deficit fiscale.

Le riforme strutturali che mirano a stimolare la crescita possono inoltre avere ripercussioni benefiche sui disavanzi della bilancia delle partite correnti, come indicato dettagliatamente nel capitolo 5. Malgrado un certo contenimento durante la crisi, l'entità dei disavanzi mondiali rimane considerevole sia nei paesi membri che nei paesi non membri dell'OCSE, e lo rimarrà in assenza di interventi di politica pubblica. Le riforme strutturali non sono generalmente ideate per riassorbire i disavanzi mondiali, ma possono avere un impatto sulla bilancia delle partite correnti in quanto potrebbero condizionare le scelte di risparmio e di investimento delle aziende e delle famiglie, e alterare il risparmio e l'investimento pubblico. Le nuove analisi empiriche presentate in questo capitolo suggeriscono che alcune riforme auspicabili in sé, possono ugualmente contribuire a contenere i disavanzi mondiali riducendo il divario tra risparmio e investimenti nelle principali aree economiche:

- Sviluppare i sistemi di previdenza sociale in Cina e in altre economie asiatiche consentirebbe di realizzare un importante obiettivo sociale e avrebbe come effetto secondario di diminuire il bisogno di risparmio precauzionale, contribuendo in questo modo a moderare l'eccedenza commerciale di alcuni di questi paesi.
- Le riforme delle pensioni che innalzano l'età pensionabile hanno l'obiettivo di accrescere i livelli di reddito contribuendo, allo stesso tempo, a contenere l'eccedenza del risparmio e della bilancia delle partite correnti (ma aggraverebbero la situazione in caso di deficit esterno).
- Le riforme dei mercati dei prodotti nelle industrie di rete, il commercio al dettaglio o i servizi alle aziende dovrebbero incentivare le spese in conto capitale e ridurre quindi l'eccedenza commerciale di paesi come il Giappone o la Germania.
- L'abolizione delle misure di incentivo ai consumi distorsive, come la detrazione fiscale degli interessi sui mutui ipotecari, in assenza di tassazione dell'affitto figurativo, potrebbe contribuire ad accrescere il risparmio delle famiglie e a contenere i deficit esterni in diversi paesi, in particolare negli Stati Uniti. Bisognerà tuttavia aspettare che l'economia si stabilizzi prima di prendere una tale decisione.
- Le riforme che accrescono la sofisticazione e la profondità dei mercati finanziari possono allentare i vincoli di indebitamento nei paesi emergenti e stimolare i consumi e gli investimenti, contribuendo quindi a contenere le eccedenze correnti osservate in alcuni di loro. Tali riforme devono essere accompagnate da adeguati controlli prudenziali.
- Nell'insieme, le restrizioni del bilancio nei paesi dell'OCSE, associate alle riforme dei mercati dei prodotti in Germania e in Giappone, a un aumento della spesa pubblica per la sanità (di 2 punti di percentuale del PIL) e alla liberalizzazione dei mercati finanziari in Cina, consentirebbero di ridurre di un terzo l'entità dei disavanzi mondiali.

La presente edizione di Obiettivo Crescita comprende un capitolo speciale sulla casa (Capitolo 4), settore nel quale le cattive politiche hanno contribuito a innescare la recente crisi e potrebbero adesso frenare la mobilità del lavoro e la ripresa dell'occupazione. Il capitolo presenta nuovi indicatori e analisi empiriche, che portano alle conclusioni seguenti:

- I cambiamenti intervenuti nei mercati ipotecari dovrebbero essere accompagnati da una sorveglianza regolamentare appropriata e da normative prudenti in materia bancaria. La liberalizzazione finanziaria e le nuove soluzioni ipotecarie hanno facilitato l'accesso alla casa di famiglie che prima avevano difficoltà ad ottenere un mutuo. Ma le riforme dei mercati ipotecari sono anch'esse in qualche modo responsabili degli elevati aumenti dei prezzi immobiliari (un aumento del 30% in media nei paesi dell'OCSE, tra gli anni 80 e la metà degli anni 2000) e della loro volatilità.
- In molti paesi dell'OCSE, la semplificazione degli iter procedurali per il rilascio del permesso di costruire consentirebbe di adattare meglio l'offerta di alloggi alla domanda, contribuendo così a contenere la volatilità eccessiva dei prezzi immobiliari. Questa maggiore adattabilità potrebbe però favorire un aumento della volatilità degli investimenti residenziali, a meno che non si riesca a frenare la volatilità della domanda.
- Politiche abitative volte a facilitare la mobilità residenziale consentirebbero un migliore equilibrio tra lavoratori e posti di lavoro e contribuirebbero alla ripresa del mercato del lavoro. La riduzione dei costi elevati legati all'acquisto di una casa migliorerebbe l'accesso al credito e l'adattabilità dell'offerta di alloggi. Potrebbe anche accrescere la mobilità residenziale, così come l'alleggerimento delle misure relativamente rigide di controllo degli affitti e le norme che regolano i rapporti tra proprietari e inquilini.
- Le politiche abitative dovrebbero essere pensate per essere efficaci e giuste. Si dovrebbero eliminare le distorsioni fiscali tassando allo stesso modo la casa e gli altri investimenti. Se adeguatamente concepiti, i sistemi di alloggi sociali possono raggiungere i loro obiettivi a costi ridotti. Le indennità di alloggio "trasferibili" sarebbero inoltre preferibili alla fornitura diretta di alloggi sociali, poiché non sembrano costituire un freno alla mobilità residenziale.

Per finire, la presente edizione di Obiettivo Crescita comprende un capitolo sulla sanità (Capitolo 6), che contribuisce in maniera essenziale al benessere individuale ed è un motore indispensabile della crescita economica a lungo termine. L'OCSE ha raccolto nuovi dati comparativi sulle politiche e sull'efficacia dei sistemi sanitari che mostrano l'esistenza in tutti i paesi esaminati di un margine di miglioramento dell'efficacia della spesa sanitaria pubblica:

- Nei paesi dell'OCSE, sarebbe possibile aumentare, in media, l'aspettativa di vita alla nascita di più di due anni, mantenendo stabile la spesa sanitaria, se ogni paese raggiungesse la stessa efficacia delle nazioni con i migliori risultati.
- In più di un terzo dei paesi, una maggiore efficacia consentirebbe un miglioramento dell'aspettativa di vita fino al 2017 identico a quello dei dieci anni precedenti, mantenendo costante la spesa sanitaria.
- Il miglioramento dell'efficacia potrebbe anche tradursi in una notevole riduzione della spesa pubblica vicina, in media, al 2% del PIL nell'area OCSE.
- Non esistono sistemi sanitari che abbiano raggiunto sistematicamente migliori risultati in termini di rapporto costo-efficacia. Questo è probabilmente dovuto al fatto che non è tanto il tipo di sistema che conta quanto il modo in cui è gestito. I responsabili politici dovrebbero curare la coerenza delle loro politiche sanitarie adottando le migliori pratiche esistenti, pur adattandole al loro contesto. Tuttavia, le comparazioni internazionali mettono in evidenza diverse fonti di miglioramento potenziale dell'efficacia, in particolare il coordinamento dei diversi organismi che gestiscono l'assistenza sanitaria, il rafforzamento dell'attività di medico curante, l'aumento dei ticket moderatori, il miglioramento delle informazioni sulla qualità e i prezzi, la riforma dei sistemi di pagamento ai fornitori, o l'aggiustamento delle norme riguardanti il personale e le attrezzature ospedaliere.

© OECD

**Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.**

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

**Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.**

**Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito [www.oecd.org/bookshop](http://www.oecd.org/bookshop)**

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazionerights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)  
2 rue André-Pascal, 75116  
Paris, France

Website [www.oecd.org/rights/](http://www.oecd.org/rights/)

